

# ForAgri

Fondo Paritetico Nazionale  
Interprofessionale per la Formazione Continua  
in Agricoltura

**eбан** ENTE  
BILATERALE  
AGRICOLE  
NAZIONALE

in

f



[www.foragri.com](http://www.foragri.com)

Aprile  
**2026**

**SCENARIO E  
PROSPETTIVE PER  
L'ORTOFRUTTA ITALIANA:  
IL RUOLO STRATEGICO  
DELLA FORMAZIONE**



# INDICE

<b>Presentazione</b>	5
<b>Scenario e prospettive per l'ortofrutta italiana: il ruolo strategico della formazione</b>	7
Il comparto ortofrutticolo nello scenario socio-economico	8
Formazione professionale e competitività	12
Gli effetti dell'attività formativa	16
Il circolo virtuoso della formazione	18
<b>La formazione continua nel settore ortofrutticolo: evidenze dai dati ForAgri e prospettive per la competitività</b>	21
Introduzione	22
Dimensione e diffusione della formazione	22
Dimensione economica e struttura degli interventi	24
Distribuzione territoriale della formazione	26
Evoluzione dei fabbisogni formativi	28
Competenze e competitività	29
Qualità della formazione e certificazione delle competenze	92
Conclusioni	30



## PRESENTAZIONE

*Vincenzo Conso, Presidente ForAgri*

Quando si parla di agroalimentare, il settore ortofrutticolo è sicuramente uno dei primi ad essere citato. Non si tratta solo di una premienza che il settore vanta dal punto di vista produttivo ed economico ma è anche la conseguenza della sua importanza sociale e territoriale e delle sue caratteristiche uniche in termini di distribuzione di colture e di specializzazione produttiva territoriale. Questa “carta d’identità” del settore ortofrutticolo emerge chiaramente dalla ricerca che Vsafe srl ha realizzato, per conto di ForAgri e di Eban, e che ci aiuta ad entrare in particolare nel tema dei fabbisogni formativi di questo settore.

Proprio queste innumerevoli specificità impongono un ruolo strategico alla formazione finanziata: la complessità si governa solo con un approccio evolutivo, che coglie le mutevoli esigenze dei consumatori e che valorizza la crescente attenzione alle tecnologie innovative e sostenibili. La complessità di queste sfide non può essere semplicemente risolta aggiornando le conoscenze o accompagnando l’introduzione di alcuni strumenti innovativi. Ciò che serve è anzitutto poter contare su percorsi di formazione appropriati che accompagnino i lavoratori e le imprese dentro i processi di cambiamento del settore.

Su questa breccia, ForAgri rappresenta da anni ormai un punto riferimento stabile per tutto il sistema agricolo. Siamo e vogliamo essere la “casa della formazione” in agricoltura, nati dalla contrattazione collettiva tra parti sociali e alimentata nel confronto costante con le istituzioni. Il nostro compito è rendere la formazione uno strumento concreto di crescita delle competenze, capace di incidere sui processi produttivi e sull’organizzazione del lavoro.

I dati che Vsafe ci mostra in questa ricerca mostrano come le imprese abbiano progressivamente orientato la formazione verso contenuti sempre più coerenti con le esigenze del contesto competitivo, con una

crescente attenzione ai temi dell'innovazione digitale, della sostenibilità e della gestione. È un'importante segno di attenzione a cui non si può che accompagnare lo sforzo di unire l'impegno di tutti gli enti bilaterali e delle istituzioni per rafforzare sempre più il legame tra formazione e lavoro e rendere le competenze più riconoscibili e spendibili nei contesti produttivi.

Con questa pubblicazione perciò vogliamo da un lato offrire una lettura dei fabbisogni formativi emergenti nel settore ortofrutticolo. Dall'altro lato vogliamo restituire il contributo che la formazione continua, e in particolare l'azione di ForAgri, può offrire per accompagnare le transizioni in corso.

L'obiettivo è contribuire a una riflessione condivisa su come rafforzare il ruolo della formazione come leva strutturale di sviluppo, valorizzando le esperienze maturate e individuando nuovi ambiti di collaborazione tra istituzioni, parti sociali e operatori del sistema.

Un ringraziamento sentito va quindi al Prof. Gabriele Canali e alla sua squadra il cui lavoro sarà un elemento essenziale nel nostro impegno di collocare sempre più i fabbisogni formativi all'interno delle trasformazioni che stanno interessando il settore.



**In questa prospettiva, è utile partire da un inquadramento più ampio dello scenario economico e produttivo del comparto ortofrutticolo italiano, così da collocare i fabbisogni formativi all'interno delle trasformazioni che stanno interessando il settore.**

# **SCENARIO E PROSPETTIVE PER L'ORTOFRUTTA ITALIANA: IL RUOLO STRATEGICO DELLA FORMAZIONE**

*a cura del Prof. Gabriele Canali, Vsafe.srl*

Le produzioni ortofrutticole rappresentano una voce particolarmente importante dell'agro-alimentare nazionale, sia dal punto di vista produttivo ed economico che da quello sociale e territoriale.

Queste colture si caratterizzano per un utilizzo intensivo di capitali e soprattutto di lavoro. Un'altra importante caratteristica di queste filiere è rappresentata, da un lato, da fenomeni importanti e diffusi di specializzazione produttiva territoriale, e dall'altro da una distribuzione di colture diverse in quasi tutto il nostro Paese, da Sud al Centro al Nord, sia pure con caratteristiche spesso molto diverse.

Per questa ragione Vsafe s.r.l. ha realizzato, per conto di ForAgri ed Eban, uno studio sulle caratteristiche peculiari di queste filiere, soprattutto con riferimento ai fabbisogni formativi e al ruolo che la formazione ai diversi livelli può svolgere come elemento imprescindibile per promuovere la crescita di queste filiere in modo sostenibile e competitivo.

### Il comparto ortofrutticolo nello scenario socio-economico

La superficie agricola destinata alla produzione di ortaggi, legumi e patate in piena aria è stata pari a oltre 430 mila ettari nel 2024; se a questa si somma quella destinata a colture frutticole, che ha quasi raggiunto i 550 mila ettari, si raggiunge un totale di poco inferiore al milione di ettari coltivati, pari a circa l'8% della SAU totale nazionale.

La produzione ortofrutticola, tuttavia, contribuisce per il 26,4% al valore della produzione totale di beni e servizi dell'agricoltura ai prezzi di base nel 2024. Ciò è dovuto proprio alla particolare intensità di queste attività produttive rispetto ad altre colture a pieno campo, ad esempio i cereali e le colture foraggere. Il valore della produzione a prezzi di base a prezzi correnti di patate e ortaggi, infatti, è stato pari a 12,6 miliardi

di euro nel 2024, in aumento dell'11,3% in termini nominali e del 2,4% in termini reali. La coltura più importante per valore generato si è confermata quella del pomodoro, sia quello destinato alla trasformazione che quello destinato al consumo fresco. Nello stesso anno il valore della produzione di frutta e agrumi è stato pari a quasi 5,5 miliardi di euro, dei quali poco meno di 4 miliardi sono rappresentati dalla frutta e circa 1,5 miliardi dagli agrumi. Tra le produzioni frutticole, le mele sono la coltivazione più importante; seguono, per importanza, pere e actinidia. Tra gli agrumi, arance e limoni sono quelli che concorrono alla formazione della maggior parte del valore a prezzi di base, oltre l'80% del totale; seguono clementine e mandarini. Nella produzione agrumicola la Sicilia svolge il ruolo di gran lunga predominante.

Un altro dato molto importante è dato dalla distribuzione territoriale di queste colture; date le diverse caratteristiche biologiche delle diverse colture, le produzioni ortofrutticole risultano distribuite su quasi tutto il territorio nazionale, sia pure con alcune concentrazioni territoriali significative: Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia, poi scendendo fino a Lazio e Abruzzo, per poi raggiungere Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Ovviamente le colture più importanti differiscono su base territoriale e si presentano più o meno importanti come colture in pieno campo o colture intensive in serra.

Il comparto ortofrutticolo contribuisce in modo significativo e positivo alla bilancia commerciale agroalimentare del nostro Paese, sia con i prodotti freschi che con quelli trasformati. Per quanto riguarda il commercio estero di frutta fresca, l'Italia si conferma un forte esportatore netto con un saldo che, nel 2024, sale a 2,15 miliardi di euro rispetto ai 2 miliardi del 2023, grazie a un importante aumento delle esportazioni che hanno superato i 3,2 miliardi di euro. Nel 2024, le esportazioni nazionali di legumi e ortaggi freschi hanno totalizzato 1,85 miliardi di euro, valore sostanzialmente identico a quello del 2023. Il saldo commerciale è sceso a 486 milioni di euro nel 2024, rispetto ai 636 milioni del 2023. L'Italia, tuttavia, si conferma un esportatore netto di legumi e ortaggi

# ForAgri

Fondo Paritetico Nazionale  
Interprofessionale per la Formazione Continua  
in Agricoltura

## MACFRUT

**8-10** maggio

**RIMINI** 2024

📍 **FIERA DI RIMINI**

Padiglione **C1** | Stand **091**

Seminario di studi

**Lavoro e formazione  
professionale:**

la nuova sfida  
per l'ortofrutta italiana

**9** maggio 2024

Ore **10,30-13,00**

📍 **FIERA DI RIMINI** | Sala Tulipano



[www.foragri.com](http://www.foragri.com)

seguici **in f**   



Espresso

freschi. Diversa è la situazione per quanto riguarda gli agrumi: in questo caso, infatti, il nostro Paese risulta essere un importatore netto già da molti anni, anche se recentemente il saldo negativo è andato via via riducendosi. Nel 2024, infatti, l'importante aumento delle esportazioni, che hanno raggiunto i 314 milioni di euro, e la flessione delle importazioni, fermatesi a 323 milioni di euro, hanno ridotto il deficit a soli 9 milioni di euro rispetto ai 105 milioni del 2023.

Per quanto riguarda i prodotti trasformati, gli ortaggi segnano un ulteriore importante incremento delle esportazioni: nel 2024 esse salgono a 4,66 miliardi di euro, con un saldo ampiamente positivo pari a oltre 2,6 miliardi di euro. La maggior parte di questo risultato è dovuta ai trasformati di pomodoro, di cui l'Italia è il più importante esportatore mondiale in valore. Anche per quanto riguarda la frutta lavorata e trasformata il bilancio rimane positivo, con un saldo di oltre 730 milioni di euro nel 2024, grazie a un valore delle esportazioni di oltre 1,7 miliardi di euro, anch'esso in aumento rispetto agli anni precedenti.

Una caratteristica peculiare di questo comparto è la presenza e la rilevanza della cooperazione e delle organizzazioni di produttori in genere. La Politica Agricola Comune, infatti, per il comparto ha agito in modo peculiare rispetto al resto del settore agricolo, proprio stimolando la nascita e lo sviluppo delle organizzazioni di produttori come strumento indispensabile per affrontare le sfide della competizione e della sostenibilità, oltre che per recuperare un ruolo significativo nella fase contrattuale rispetto alle altre fasi della filiera, soprattutto quelle a valle. L'Organizzazione Comune di Mercato per il settore ortofrutticolo, infatti, ha cofinanziato i programmi operativi delle OP su base pluriennale, contribuendo così a stimolare una crescita continua e lo sviluppo di una visione di medio, se non lungo, termine. Questa specificità ha dato risultati positivi importanti, anche se non allo stesso modo per tutte le diverse filiere e in tutti i diversi territori.

## Formazione professionale e competitività

Rispetto ad altri comparti, quello dell'ortofrutta si distingue, come anticipato, per le numerose specificità territoriali e per la diversificazione delle filiere produttive. Questa complessità rende il comparto difficile da interpretare con approcci analitici uniformi.

Negli ultimi anni, il settore è stato protagonista di profonde trasformazioni, sia sul piano produttivo che in termini di competitività. Questi cambiamenti richiedono un'attenzione crescente al tema del lavoro, nonché alle competenze professionali e formative necessarie per affrontare le nuove sfide. L'evoluzione della politica agricola, da un lato, e, dall'altro, le mutevoli esigenze dei consumatori, sempre più orientati verso produzioni fresche e di alta qualità, richiedono una crescente attenzione alle tecnologie innovative, ai processi di produzione sempre più sostenibili, ai servizi aggiuntivi in fase di selezione e confezionamento del prodotto. L'elevata complessità di tali sfide richiede una crescente professionalità e una forte specializzazione, non sempre semplice da reperire sul mercato del lavoro. È proprio in questo contesto che l'attività formativa può intervenire e assumere un ruolo importante.

Per rispondere in modo efficace a questi bisogni delle imprese, è necessario poter contare su percorsi di formazione appropriati, strumento sempre più fondamentale per migliorare le competenze, stimolare l'innovazione e favorire la resilienza del settore nei confronti degli attuali cambiamenti.

L'indagine svolta a livello di comparto ha fatto emergere l'importanza delle forme organizzative: più della metà delle aziende fa parte di cooperative di trasformazione e/o commercializzazione o di OP. Tutte le imprese intervistate, inoltre, adottano schemi di certificazione volontaria, in particolare Global Gap, IFS e GRASP, per rispondere ai requisiti richiesti dalle imprese acquirenti, in particolare catene della GDO e imprese di trasformazione, sia sul mercato nazionale che estero.

La presenza di imprenditori molto più giovani, con un'età media del campione pari a 44 anni, rispetto alla media del settore agricolo nazionale, è un chiaro indicatore della capacità del settore di offrire opportunità economiche di crescita e di redditività che motivano all'ingresso i giovani imprenditori. Ciò, d'altra parte, rappresenta anche un elemento importante per valutare le opportunità di sviluppo del settore stesso nei prossimi anni: in questo caso, infatti, il tema del ricambio generazionale degli imprenditori sembra decisamente meno rilevante rispetto ad altri settori agricoli.

Il livello di scolarizzazione degli imprenditori, da un lato, è una conferma dell'interesse dei giovani imprenditori per questa attività e, dall'altro, evidenzia ancor più il ruolo decisivo della formazione. La presenza di opportunità importanti in azienda, infatti, spesso motiva alla formazione i potenziali imprenditori anche se principalmente fino al livello del diploma. Ciò rappresenta un buon punto di partenza per lo svolgimento di un'attività professionale in una filiera particolarmente complessa, ma lascia inevitabilmente non soddisfatti molti bisogni formativi specifici.

Ciò che appare suscitare maggiore preoccupazione per le aziende ortofrutticole intervistate è la questione della mancanza di forza lavoro, specialmente quella più qualificata. Oltre il 50% delle aziende del campione impiega esclusivamente lavoratori stagionali, con una forte variabilità numerica a seconda del periodo dell'anno e delle necessità.

Con particolare riferimento alle competenze più richieste, nel 67% dei casi le carenze maggiori riguardano proprio le tecniche di produzione, quindi aspetti di base, anche se si deve considerare che la complessità delle tecniche produttive per i prodotti ortofrutticoli è relativamente maggiore rispetto a quella per colture estensive di pieno campo. In aggiunta, come sottolineato nella descrizione del campione, in tutte le aziende la prevalenza dei lavoratori è stagionale, con pochi addetti fissi che si occupano di attività di gestione e amministrazione e, alle

# ForAgri

Fondo Paritetico Nazionale  
Interprofessionale per la Formazione Continua  
in Agricoltura

## MACFRUT

6-8 maggio  
RIMINI 2025

FIERA DI RIMINI  
Padiglione C1  
Stand 194



[www.foragri.com](http://www.foragri.com)  
segui in f  



in collaborazione con

**eban**  
ENTE  
BILATERALE  
AGRICOLA  
NAZIONALE

# Workshop

7 maggio 2025

Ore 10,00-13,00

FIERA DI RIMINI  
Sala Mimosa 1

il **VALORE**  
della **FORMAZIONE:**

quale impatto per la competitività  
delle imprese ortofrutticole

volte, un dipendente del negozio aziendale. Al contrario, la necessità di conduttori di impianti e macchinari, di operatori specializzati, di impiegati e di professioni tecniche da impiegare in modo stabile è più un'esigenza di aziende ortofrutticole con una struttura di produzione di tipo industriale, più comune nel Nord Italia. Nel 20% dei casi gli intervistati hanno segnalato fabbisogni formativi importanti relativi alle attività a vario titolo connesse con la commercializzazione dei prodotti, mentre per un altro 13% l'area più importante è stata individuata nella formazione a sostegno dell'introduzione di tecniche innovative.

Le priorità formative percepite dalle imprese in questo settore riguardano:

- tecniche produttive: lavorazioni del terreno, operazioni di raccolta, potatura e innesto, tecniche e metodi per la prevenzione e cura delle fitopatologie, produzione integrata o biologica;
- metodi innovativi per l'irrigazione e la fertirrigazione;
- agricoltura di precisione: l'introduzione di queste tecnologie comporta alcune criticità legate agli importanti investimenti che vanno sostenuti inizialmente e alla difficoltà nel loro utilizzo; l'adozione di queste tecniche sembra proprio essere frenata più dalla mancanza di professionalità adeguatamente preparate, capitale umano, che dalla carenza delle risorse per gli investimenti in tecnologie che sono necessari, capitale;
- gestione aziendale: strumenti per il controllo di gestione, sistemi di gestione per la qualità, secondo gli standard fissati, ad esempio, dalla norma ISO 9001.

## Gli **effetti** dell'**attività formativa**

Il primo impatto percepito dell'attività formativa riguarda la qualità della produzione: la formazione, specie in un settore delicato come quello ortofrutticolo, caratterizzato da prodotti freschi e deperibili, si giova moltissimo della formazione in quanto la sua assenza può determinare facilmente uno scadimento della qualità delle produzioni, dagli effetti potenzialmente molto rilevanti sulla redditività aziendale.

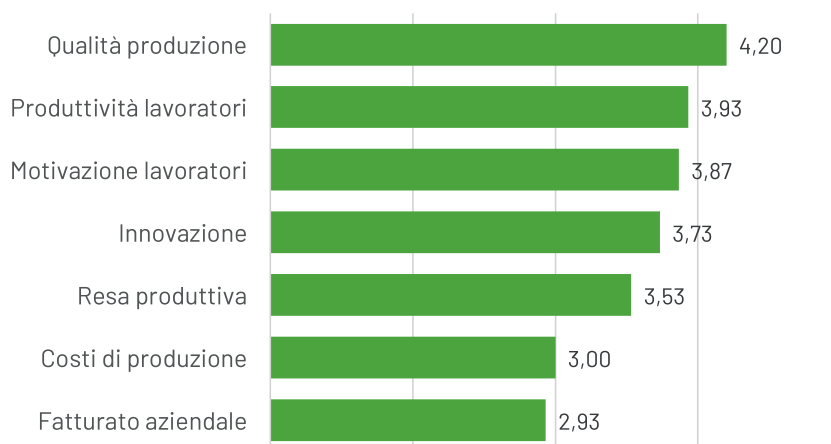
Il secondo impatto positivo dell'attività formativa, in termini di importanza, è quello sulla produttività dei lavoratori. In questo settore, più che in altri, infatti, le scelte e le modalità produttive possono influenzare grandemente i risultati finali in termini sia di quantità sia di qualità prodotta.

In questo senso è anche interessante evidenziare come la motivazione dei lavoratori sia stata indicata come il terzo impatto positivo per l'azienda: la motivazione non è facile da misurare in termini oggettivi, ma in un contesto dove è difficile reperire manodopera, e dove l'attenzione prestata dai lavoratori nel corso dell'attività produttiva può influenzare così grandemente il risultato economico sia in termini di quantità prodotta che di qualità, questo aspetto assume un'importanza non trascurabile.

Altro aspetto degno di nota è l'impatto abbastanza elevato che la formazione ha sulla propensione all'innovazione delle aziende ortofrutticole. Il tema innovazione è costituito da una molteplicità di sfaccettature. La maggior parte degli intervistati ha dato una valutazione più che positiva a questo aspetto, sostenendo, anzi, che in molti casi si tratta dell'unico modo per rimanere in attività. Il nesso causa-effetto tra formazione e innovazione non è unidirezionale o ovvio. Sicuramente è vero che un'azienda che crede nel valore della formazione, al di là delle competenze base, sarà con maggiore probabilità un'azienda con una cultura e predisposizione a crescere e innovarsi, a supporto della logica del continuo miglioramento multidirezionale. Allo stesso

tempo le innovazioni devono essere spiegate e capite dai lavoratori, che altrimenti potrebbero considerarsi fuori posto e non essere in grado di cogliere i benefici del cambiamento. Questa, dunque, si ritiene essere una discussione cruciale quando si parla di formazione in azienda.

**GLI IMPATTI DELLA FORMAZIONE**



In un settore dove ancora parte del lavoro è affidato al fattore umano è chiaro che il potenziamento delle competenze risulta indispensabile ed è uno dei modi su cui si può davvero agire per ridurre o gestire al meglio le incertezze e le sfide, siano esse di mercato o climatiche. Il concetto di qualità poi non si riduce a un prodotto buono, ma a un prodotto affidabile con alle spalle un contesto di lavoro fatto bene, in cui persone e ambiente hanno valore. Nei cambiamenti che sono e stanno avvenendo sempre più, pertanto, la qualità si lega a innovazione e sostenibilità, e di conseguenza alla formazione.

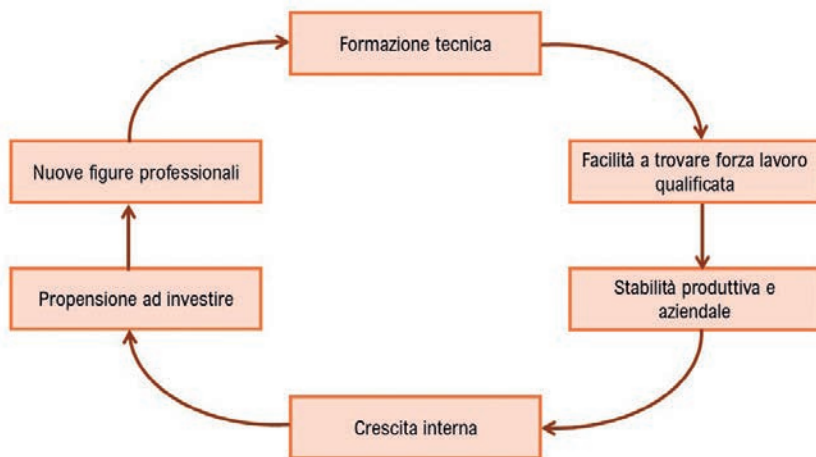
## Il **circolo virtuoso** della **formazione**

Quello che emerge dall'indagine è un quadro in cui la formazione ha un ruolo sicuramente importante, anche se spesso non sono ben quantificati tutti i suoi benefici in modo puntuale e quantitativo.

La formazione non può mancare, specialmente in un contesto, quello di oggi, che è il risultato di un progressivo abbandono del lavoro agricolo e che coinvolge lavoratori, spesso di origine straniera, con poche, quasi nulle, competenze in tale ambito. In un settore come quello ortofrutticolo in cui il lavoro umano è ancora fondamentale, l'unica garanzia di una certa stabilità e continuità aziendale è quella di far acquisire almeno le competenze di base e aumentare possibilmente la ritenzione dei lavoratori. Di certo il processo di formazione non può fermarsi qui se le aziende vogliono rendersi via via più competitive. Non va trascurata l'attenzione e la ricerca della qualità dei prodotti ma anche dei processi, il sapersi muovere in un mercato ampio e complesso, il dotarsi di una conoscenza tecnologica e digitale, la costante ricerca di soluzioni sostenibili e, infine, il saper prevedere e gestire molteplici situazioni di rischio.

Solo alcune aziende si stanno dimostrando attente a effettuare regolarmente corsi di formazione riguardo temi variegati e al passo con i tempi. Tra questi si richiamano quelli di sostenibilità, agricoltura integrata, biologica, pratiche di conservazione del suolo, e gli aspetti d'avanguardia come quelli dell'agricoltura di precisione. Questo è particolarmente vero per le aziende più strutturate e che spesso fanno parte di una base associativa di qualche tipo, ad esempio di cooperative e/o OP. D'altro canto, anche la capacità di sapersi organizzare costituisce un fattore chiave per promuovere la competitività aziendale, incentivando crescita e innovazione, se ben gestita, facendo nascere nuove necessità con nuove figure professionali e alimentando quello che potrebbe essere considerato il circolo virtuoso della formazione.

IL CIRCOLO VIRTUOSO DELLA FORMAZIONE



# 2026

# ForAgri



Fondo Paritetico Nazionale  
Interprofessionale per la Formazione Continua  
in Agricoltura

## MACFRUT

**21-23** aprile  
**RIMINI 2026**

📍 **FIERA DI RIMINI**

Padiglione **C1** | Stand **194**

in collaborazione con

**eban** ENTE  
BILATERALE  
AGRICOLA  
NAZIONALE



## STRUMENTI e POLITICHE per una **FORMAZIONE** di **QUALITÀ:**

LE SFIDE DELLA TRANSIZIONE ORTOFRUTTICOLA



## 22

 aprile

Ore **10,00-13,00**

📍 **FIERA DI RIMINI** | Sala Tulipano  
Padiglione **C1** | Stand **194**

WORKSHOP

📍 Via G. B. Morgagni, 33


00161 Roma

☎ **+39 06 88 817 690**

@ **info@foragri.com**

🌐 **www.foragri.com**





**Le considerazioni che emergono dall'analisi di scenario e dall'indagine settoriale trovano un utile riscontro anche nell'osservazione dei dati relativi alla formazione finanziata da ForAgri. La lettura delle evidenze disponibili consente infatti di verificare, da un punto di vista concreto, come le imprese del comparto stiano utilizzando la formazione e in che misura i contenuti dei percorsi attivati risultino coerenti con l'evoluzione del contesto competitivo.**

---

## **LA FORMAZIONE CONTINUA NEL SETTORE ORTOFRUTTICOLO: EVIDENZE DAI DATI FORAGRI E PROSPETTIVE PER LA COMPETITIVITÀ**

*a cura di Michele Distefano, Direttore ForAgri*

## INTRODUZIONE

Il settore ortofrutticolo si colloca oggi in un contesto caratterizzato da elevata complessità e da una forte accelerazione dei processi di cambiamento. Le dinamiche legate al cambiamento climatico, all'evoluzione dei mercati, all'innovazione tecnologica e alle crescenti esigenze di sostenibilità impongono alle imprese una capacità di adattamento sempre più strutturata.

In questo quadro, la formazione continua assume un ruolo che va oltre l'aggiornamento professionale, configurandosi come uno degli strumenti attraverso cui le imprese possono sostenere i propri processi di trasformazione e rafforzare la propria competitività.

L'analisi dei dati relativi alla formazione finanziata da ForAgri nel periodo 2016–2025 consente di osservare, da un punto di vista concreto, come le imprese del comparto ortofrutticolo stiano utilizzando questa leva e in che misura i fabbisogni formativi risultino coerenti con le evoluzioni del contesto competitivo.

## Dimensione e diffusione della formazione

I dati evidenziano una partecipazione significativa e continuativa nel tempo, con un numero rilevante di imprese e lavoratori coinvolti su una pluralità di avvisi. La diffusione della formazione nel comparto appare ampia e articolata, segno di un utilizzo ormai consolidato dello strumento. Allo stesso tempo, è opportuno sottolineare che i dati si riferiscono esclusivamente alle imprese che hanno avuto accesso ai finanziamenti e non rappresentano l'intero universo delle aziende ortofrutticole.

Questo elemento evidenzia l'esistenza di margini di sviluppo nella diffusione delle opportunità formative, sia in termini di informazione sia di accesso agli strumenti disponibili.

## AZIENDE E LAVORATORI COINVOLTI PER AVVISO

<b>Avviso</b>	<b>Aziende</b>	<b>Lavoratori</b>
Avviso 01/16	113	1.159
Avviso 02/16	106	979
Avviso 01/17	152	1.407
Avviso 02/17	114	936
Avviso 01/18	138	1.361
Avviso 02/18	160	1.653
Avviso 01/19	127	1.458
Avviso 01/20	178	1.730
Avviso 01/21	182	1.854
Avviso 01/22	163	1.406
FNC 2022	12	1.153
Avviso 01/23	128	1.560
Avviso 02/23	105	1.164
Avviso 01/24	136	1.214
Avviso 01/25	139	1.976
FNC 2025	9	798
<b>Totale</b>	<b>1.948</b>	<b>21.808</b>

## Dimensione economica e struttura degli interventi

Accanto alla diffusione della partecipazione, emerge con chiarezza una progressiva strutturazione degli interventi formativi.

### PROGETTI, RISORSE E PIANI PER AVVISO

Avviso	Progetti	Finanziamento (€)	Piani	Media per piano (€)
Avviso 01/16	63	685.666,78	29	23.643
Avviso 02/16	77	767.915,93	33	23.270
Avviso 01/17	119	776.921,56	35	22.198
Avviso 02/17	71	651.609,18	29	22.469
Avviso 01/18	119	800.606,69	35	22.874
Avviso 02/18	131	1.238.215,36	36	34.395
Avviso 01/19	103	1.043.727,90	32	32.616
Avviso 01/20	159	1.081.260,54	47	23.006
Avviso 01/21	150	1.296.501,78	44	29.466
Avviso 01/22	111	1.155.367,73	39	29.625
FNC 2022	37	416.820,00	12	34.735
Avviso 01/23	123	1.127.658,92	36	31.324
Avviso 02/23	92	876.780,15	30	29.226
Avviso 01/24	100	1.087.062,93	32	33.971
Avviso 01/25	89	1.173.118,70	36	32.587
FNC 2025	20	99.666,60	5	19.933
<b>Totale</b>	<b>1.646</b>	<b>14.278.900,75</b>	<b>515</b>	<b>—</b>

I progetti si inseriscono in piani che presentano una dimensione economica media significativa, con valori che si collocano stabilmente sopra i 20.000 euro e che, negli avvisi più recenti, si avvicinano o superano i 30.000 euro.

Questo andamento suggerisce che la formazione non viene più utilizzata esclusivamente per interventi puntuali, ma tende a configurarsi come attività strutturata, inserita all'interno di percorsi più ampi e coerenti con le esigenze delle imprese.



## Distribuzione territoriale della formazione

L'analisi della distribuzione regionale evidenzia una significativa variabilità territoriale nell'utilizzo della formazione finanziata.

### DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLA FORMAZIONE (2016-2025)

Regione	Aziende (uniche)	Lavoratori	Finanziamenti (€)
Campania	342	5.475	4.580.497,89
Sicilia	270	7.093	3.204.460,10
Puglia	193	1.105	1.488.079,20
Lazio	122	2.782	1.929.398,81
Calabria	90	2.168	1.041.816,26
Emilia-Romagna	58	476	389.685,57
Lombardia	39	1.019	350.342,01
Basilicata	37	216	170.350,46
Piemonte	20	164	109.730,53
Veneto	19	168	198.379,58
Toscana	14	308	173.763,95
Trentino-Alto Adige	13	165	79.791,09
Sardegna	8	205	213.676,21
Marche	8	158	124.516,80
Umbria	6	44	52.518,01
Molise	5	165	104.815,88
Abruzzo	4	52	34.377,00
Liguria	3	27	15.308,00
Friuli Venezia Giulia	1	2	1.120,00
<b>Totale</b>	<b>1.252</b>	<b>21.792</b>	<b>14.262.627,35</b>

Alcune regioni, come Campania, Sicilia e Puglia, presentano una concentrazione elevata sia in termini di imprese coinvolte sia per numero di lavoratori formati e volume di risorse mobilitate.

Nel caso della Campania, il dato riflette non solo la rilevanza del comparto ortofrutticolo, ma anche una maggiore capillarità del sistema degli enti di formazione, che contribuisce a coinvolgere un numero più ampio di imprese. Questo elemento evidenzia come la diffusione della formazione non dipenda esclusivamente dal peso economico del settore, ma anche dalla presenza e dall'organizzazione dell'offerta formativa sul territorio.

In altri contesti territoriali, la partecipazione risulta più contenuta, segnalando l'esistenza di margini di sviluppo nella diffusione dello strumento.

Nel complesso, emerge un quadro differenziato, in cui la formazione assume caratteristiche diverse a seconda della struttura delle imprese, della loro capacità organizzativa e della presenza di un sistema formativo più o meno sviluppato.

## Evoluzione dei fabbisogni formativi

L'analisi dei contenuti dei corsi consente di osservare una trasformazione significativa nel tempo dei fabbisogni espressi dalle imprese.

### EVOLUZIONE DEI CONTENUTI FORMATIVI (%)

Tema	2016–2020	2021–2025
Produzione (vigneto e cantina)	48%	31%
Digitale	2%	13%
Sostenibilità	3%	10%
Marketing / mercato	4%	10%
Gestione aziendale	8%	11%
Qualità e certificazioni	10%	12%
<b>Totale</b>	<b>12%</b>	<b>9%</b>

Nel periodo 2016–2020, la formazione è fortemente concentrata su competenze tecniche legate alla produzione, che rappresentano la componente prevalente.

Nel periodo più recente, 2021–2025, pur rimanendo centrale la dimensione tecnica, si osserva una crescita significativa delle tematiche legate alla sostenibilità, alla gestione aziendale e all'innovazione digitale.

In particolare, aumenta in modo rilevante il peso della formazione legata al digitale, segnale dell'introduzione di tecnologie nei processi produttivi e gestionali. Allo stesso tempo, si rafforzano i contenuti legati alla sostenibilità e alla qualità, in linea con l'evoluzione del quadro normativo e delle richieste del mercato.

Questa dinamica evidenzia come le imprese stiano progressivamente orientando la formazione verso contenuti più strategici, utilizzandola come leva per rispondere alle trasformazioni del contesto competitivo.

## Competenze e competitività

Le evidenze disponibili mostrano con chiarezza che la capacità delle imprese di affrontare le sfide del settore è sempre più legata alla disponibilità di competenze adeguate.

Le trasformazioni in atto richiedono un insieme articolato di competenze che comprende, oltre agli aspetti tecnici, capacità gestionali, utilizzo delle tecnologie digitali, attenzione agli aspetti ambientali e conoscenza dei mercati.

In questo quadro, la formazione continua rappresenta uno strumento fondamentale per sostenere la competitività delle imprese, consentendo di sviluppare e aggiornare competenze coerenti con le esigenze produttive e organizzative.

## Qualità della formazione e certificazione delle competenze

Alla luce delle dinamiche osservate, emerge con forza il tema della qualità della formazione.

Se la formazione è chiamata a sostenere processi di trasformazione, è necessario che i percorsi siano progettati in modo coerente con i fabbisogni delle imprese e siano in grado di generare competenze effettivamente utilizzabili nei contesti produttivi.

In questa prospettiva assume un rilievo crescente anche il tema della individuazione, validazione e certificazione delle competenze, come previsto dal quadro normativo di riferimento. Si tratta di un passaggio importante perché consente di rafforzare il legame tra formazione e riconoscibilità delle competenze acquisite, migliorando la qualità degli interventi e la loro spendibilità per lavoratori e imprese.

## Conclusioni

L'analisi dei dati evidenzia come la formazione finanziata nel settore ortofrutticolo stia progressivamente evolvendo da strumento di supporto a leva strategica per la competitività.

Le imprese che utilizzano in modo continuativo la formazione tendono a orientare i propri investimenti verso contenuti sempre più coerenti con le trasformazioni del contesto, con particolare attenzione all'innovazione digitale, alla sostenibilità e alla gestione.

Questo processo non è ancora uniforme e presenta differenze territoriali significative. Tuttavia, la direzione appare chiara.

Per rafforzare questo percorso risulta necessario:

- ampliare la platea delle imprese coinvolte
- migliorare il livello di informazione sulle opportunità disponibili
- garantire qualità e continuità agli interventi formativi.

In questo quadro, la formazione continua può rappresentare uno degli strumenti principali attraverso cui sostenere la capacità delle imprese ortofrutticole di adattarsi e competere in un contesto in rapida evoluzione.





in f  

**ForAgri** 

Fondo Paritetico Nazionale  
Interprofessionale per la Formazione Continua  
in Agricoltura



[www.foragri.com](http://www.foragri.com)